

# CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

C



**L'intervista**  
**Straneo: «Correrò per sempre»**  
 di **Filippo Bonsignore**  
 a pagina 13

TORINO			
<b>OGGI</b> 5°	Nubi sparse Vento: 5.4 Km/h Umidità: 88%	<b>L'ARIA</b> NO <sub>2</sub> : Biossido di Azoto O <sub>3</sub> : Ozono PM10: Polveri sottili	
<b>VEN</b> 0°/2°	<b>SAB</b> 1°/2°	<b>DOM</b> 2°/3°	<b>LUN</b> 1°/3°
pessima scadente accettabile buona			
NO <sub>2</sub> O <sub>3</sub> PM10 Giudizio			



## Le cose da salvare della cucina piemontese nell'anno funesto 2020



## TANTE BUONE COSE

di Luca Iaccarino

Essere onesti il 2020 della cucina piemontese potrebbe essere riassunto con «tanti mal di pancia. E qualche cosa buona». Ma per chi, come me, beve sempre il bicchiere mezzo pieno — e se lo gode come fosse Barolo — val la pena invertire la locuzione e trasformala in augurio: «Tante buone cose. E qualche mal di pancia». Dunque eccole qui, le briciole rimaste sul tavolo dell'anno passato, mischiate a qualche sassolino estratto dalla scarpa.

alle pagine 8 e 9

**Intervista** Il candidato sindaco spiega come cercherà di recuperare fondi

## Damilano: «Creare lavoro sarà la mia ossessione»

### L'IMPELLENTE NECESSITÀ DI UNA «GRANDE TORINO»

di Patrizia Ghiazza

Ringrazio Paolo Verri per aver ripreso la riflessione sullo sviluppo possibile di Torino. L'autore ha usato la formula «Grande Torino» per identificare il futuro della nostra città nel mondo globale, ipertecnologico e ambientalmente instabile del XXI° secolo. Faccio mia questa felice espressione e la

completo con alcune considerazioni. È tempo di uscire una volta per tutte dal '900, abbandonando realmente il modello fordista, che ha contraddistinto la nostra storia per almeno cinquanta anni. Il fordismo è stata la nostra cultura e oggi è la nostra zavorra.

continua a pagina 3

Intervista a Paolo Damilano, imprenditore e candidato sindaco di una lista civica che guarda al centrodestra: «Io mi candido a gestire i fondi che arriveranno come se fossero per le mie aziende: non solo restituendo i prestiti, ma creando valore e posti di lavoro».

a pagina 3 **Guccione****M5S PERDE ALTRI PEZZI**

### Lasciano Bertola e Frediani

a pagina 2 **Ricci**

### La novità



In tutto il mondo crescono figure legate al benessere

### Arrivano in città le manager della felicità

di Christian Benna

Con il diploma di sette nuovi Chief happiness officer, pattuglia esigua ma compatta di un esercito di 150 Cho italiani, anche il capoluogo piemontese avrà in circolazione consulenti specializzati nella trasformazione del luogo di lavoro in un'azienda positiva.

a pagina 7

## Scuola Il piano della Regione Sette milioni di euro per il rientro Tamponi negli hub

di Chiara Sandrucci

Piano da 7 milioni di euro per riaprire le scuole in sicurezza e non richiuderle subito dopo. Il progetto sperimentale di screening «Scuola sicura» presentato ieri dalla Regione Piemonte ha un obiettivo ambizioso: far restare gli studenti in classe fino al termine dell'anno scolastico. Al 100% in presenza nel primo ciclo, al 50% e poi al 75% alle superiori. Come illustrato dall'assessorato all'Istruzione Elena Chiorino, il Piano prevede tamponi ogni 15 giorni per tutto il personale delle scuole, dai servizi educativi alle superiori, uno screening modulare per gli studenti delle seconde e terze medie e un sistema di tracciamento potenziato. «Sarà l'unico in Italia su così larga scala, comporta un investimento importante».

a pagina 4

**MICHELA PROIETTI**  
 PREFAZIONE DI LINA SOTIS

**LA MILANESE**  
 GAPRICCI, STILI, GENIO E NEVROSI DELLA DONNA CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA

in libreria **SOLFERINO**

## «I miei 90 anni tra i Beatles e Agnelli»

Domani il compleanno di Furio Colombo, nato a Chatillon e cresciuto a Torino

Più che alla vita di un giornalista, i 90 anni che Furio Colombo compie e (non) festeggia domani — «solo l'anno nuovo, da sempre», sorride — somigliano a un manuale di storia del ventesimo secolo. Nato a Chatillon e cresciuto a Torino — «dove avevo casa e università» — ha sfogliato l'atlante del mondo: dalla guerra del Vietnam all'India con i Beatles, dalle cene a casa di Henry Ford alla marce e all'omicidio di Martin Luther King. E poi, la «sua» New York, un po' meno casa, dopo



Furio Colombo, 90 anni il primo gennaio

Donald Trump: «Che ha fatto peggio di Nixon, risvegliando il razzismo e commettendo reati contro la Costituzione». Non solo giornalista, ma anche uomo di Adriano Olivetti negli States — «girai le 120 filiali, e altrettante città, negli Usa» — e punto di riferimento per le trasferte americane dell'Avvocato: «Una volta, su richiesta di Bush, portai la Juventus alla Casa Bianca. Da non sportivo, passai il giorno prima a imparare i nomi dei giocatori».

a pagina 10 **Nerozzi**

**WALTER VELTRONI**

**LABIRINTO ITALIANO**  
 Viaggio nella memoria di un Paese

in libreria e in edicola **CORRIERE DELLA SERA** La libertà delle idee **SOLFERINO**



## L'INTERVISTA

Damilano, candidato sindaco che guarda al centrodestra  
«Lo Stato deve fare la sua parte, Torino merita di più»

## Chi è

● Paolo Damilano, nato a Torino il 20 novembre del 1965, imprenditore del vino e delle acque minerali

● È titolare del pastificio Defilippis e del bar Zucca

● Ha studiato ragioneria all'istituto Rosa Luxemburg e scienze politiche all'Università

di Gabriele Guccione

**P**aolo Damilano, 55 anni, lei è un imprenditore, con le sue aziende dà lavoro a oltre 200 persone. Gira il mondo per promuovere i suoi vini, guida la Film commission. Chi glielo fa fare di candidarsi a sindaco?

«Me lo chiedono in molti. E io rispondo che me lo hanno fatto fare l'angoscia e il senso di responsabilità che avverto in un momento così drammatico per la nostra città. I prossimi cinque anni saranno i più determinanti dal secondo dopoguerra per Torino. E io sento di poter dare un contributo».

## Che contributo?

«La mia esperienza e le mie conoscenze di imprenditore».

**Pensa che fare il sindaco sia come gestire una società?**



Imprenditore Paolo Damilano, 55 anni, si candida a sindaco di Torino con una sua lista civica e il sostegno del centrodestra

# «Il Comune è tecnicamente fallito Io raddoppierò il fatturato della città»

● Ha poi abbandonato gli studi per lavorare nell'azienda di famiglia

● È sposato con Paola, e ha tre figli dalla prima moglie

● Il suo nome era stato sponsorizzato da Giancarlo Giorgetti quando si è trattato di decidere il candidato presidente della Regione nel 2019, ma poi ebbe la meglio l'azzurro Alberto Cirio

● Ora Damilano ci riprova presentandosi con una lista civica, dietro la quale si accorderà il centrodestra

«Nei prossimi anni arriveranno fondi dall'Europa in grande quantità. Io mi candido a gestirli come se fossero per le mie aziende: non solo restituendo i prestiti, ma creando valore e posti di lavoro».

**Così ha deciso di scendere in campo. Sua moglie Paola e i suoi figli come l'hanno presa?**

«Bene, con grande partecipazione».

**Che cosa farà delle sue aziende e dei suoi incarichi se dovesse essere eletto?**

«Dovrò separarmene, è chiaro. E per le aziende avrò bisogno dell'aiuto di mio fratello e mio cugino».

**Politicamente come si definirebbe?**

«Un liberale, un moderato».

**Dov'è nato?**

«Sono nato e cresciuto a To-



**Il lavoro come priorità  
Nella mia squadra  
ci saranno imprenditori  
e professionisti  
ma pure medici e operai:  
avremo l'ossessione  
di creare lavoro**

**Destra e sinistra  
Sono categorie superate  
Io sarò autonomo  
da Salvini e dai partiti  
E penso che voteranno  
per me anche gli elettori  
del centrosinistra**

rino. I miei genitori, papà di Barolo e mamma di Fossano, si sono trasferiti qui per fondare la loro società: imbottigliavano quartini di vino per le mense aziendali».

**Che studi ha fatto?**

«Prima ragioneria al Rosa Luxemburg. Poi scienze politiche all'Università: ma non ho finito, in quel momento cominciammo il business delle acque minerali e sono andato a lavorare in azienda a Luserna San Giovanni».

**Appendino ha bacchettato chi si candida a succederle: dice che i contendenti non hanno idee e ha paura che abbandonino alcune sue politiche, come quelle ambientali.**

«L'ambiente è un obiettivo su cui tutti concordano. Il problema è come raggiungerlo generando ricchezza».

**La sua lista si chiamerà «Torino bellissima». Chi farà parte della squadra?**

«Persone serie che hanno contribuito all'economia del territorio nelle loro attività e professioni».

**Pensa ad altri imprenditori come lei?**

«Non solo, anche a medici, infermieri, operai. Basta che siano ossessionati dall'idea di generare occupazione».

**Chiamparino ha detto di ritenerla un candidato insidioso. Le fa piacere?**

«Lo considero un attestato di stima. Sergio è un amico. Fu lui ad affidarmi l'incarico di presidente del Museo del Cinema».

**Che cosa pensa dei suoi possibili sfidanti di centrosinistra: Salizzoni e Lo Russo?**

«Sono persone di grande qualità».

**Come li affronterà?**

«La mia campagna elettorale non sarà improntata sugli attacchi personali. E spero che dopo le elezioni il futuro sindaco e l'opposizione instaurino un dialogo costruttivo per individuare insieme la strada per la ripartenza di Torino».

**C'è già chi parla di un possibile rinvio delle elezioni in autunno. Teme che questo possa logorarla?**

«Vorrebbe dire trovarsi ancora nel pieno della pandemia, e spererei di no. Quanto al logoramento, sarebbe un rischio per tutti».

**Che cosa risponde a chi la accusa di essere la foglia di fico di Salvini?**

«Risponderò con la formazione della mia lista, con le idee e i programmi: che ricalcheranno totale indipendenza».

**E però lei si candida con il centrodestra?**

«La mia è una proposta civica. Se poi i partiti del centrodestra vorranno unirsi, saranno i benvenuti. Destra e sinistra sono categorie superate. Da dieci mesi è come se la città fosse sottoposta a un bombardamento. Nel post-Covid bisognerà mettere in campo progetti pragmatici capaci di innescare processi di sviluppo, lasciando da parte le ideologie e la tattica politica».

**Crede di drenare voti anche tra gli elettori del Pd o del M5S?**

«Assolutamente sì. Credo che più la proposta sarà pragmatica, più sarà vincente».

**Si ipotizza un ticket con Claudia Porchietto. La vorrebbe accanto?**

«Io sono certo di poter contare su persone capaci: Claudia è una di queste, ma ce ne sono anche altre».

**Qual è il suo rapporto con la sindaco Appendino?**

«Ottimo, è una persona perbene e di grandi capacità».

**E che cosa è andato storto, secondo lei?**

«Ha avuto poche risorse per realizzare quello che aveva promesso».

**Tutta colpa delle ristrettezze di bilancio?**

«Bisogna ammetterlo: il Comune è tecnicamente fallito. Ed è inutile lambiccarsi il cervello per addossare la colpa a questo o a quello».

**E lei come pensa di fare il sindaco senza sufficienti denari a disposizione?**

«I fondi dell'Europa saranno determinanti, ma anche lo Stato dovrà fare la sua parte: il Piemonte non riceve dal governo l'attenzione che merita in termini di risorse. Per cui il prossimo primo cittadino dovrà pretendere più contributi statali e lavorare per raddoppiare il fatturato dell'azienda «Città di Torino»».

**E con quale idea di business?**

«Io penso a un futuro sindaco con la valigia in mano. Dovrà viaggiare, essere capace di creare relazioni nazionali e internazionali per poter sviluppare l'economia della città e farne conoscere le qualità. Solo così potremo creare nuove opportunità di lavoro».

gguccione@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervento

## «Grande Torino»



Sul «Corriere Torino» di ieri, l'intervento di Paolo Verri che invoca la costruzione di una Grande Torino con i comuni della prima cintura. Una città capace di rinnovarsi e di darsi un nuovo ruolo.

di Patrizia Ghiazza

SEGUE DALLA PRIMA

Pensiamo a cosa è stata la specializzazione manifatturiera nel settore automotive, la centralità del lavoro dipendente rispetto ad altre forme di occupazione come il commercio, l'artigianato, la micro-impresa, il ruolo dei due poteri forti, la Fiat da un lato e il P.C.I. e le organizzazioni sindacali dall'altro. Pensiamo infine a cosa è stata la forte espansione del capoluogo, che negli anni '70 raggiungeva 1,2 milioni di residenti diventando l'unica metropoli del Piemonte. Le sfide del mondo attuale non sono affrontabili se prevale l'attaccamento a questo passato. Oggi si affermano i territori che hanno più vocazioni produttive, diversi player influenti che tra loro cooperano, una struttura urbanistica diffusa. Modelli teorici? No, dati di realtà.

Guardiamo a esempi vicini: Emilia-Romagna e Veneto hanno avuto una storia «meno fordista» di noi e oggi ci hanno superato in numerosi indicatori di benessere e qualità della vita. A quale Grande Torino dobbiamo dunque aspirare?

A una città post-fordista, caratterizzata da un'area urbana allargata, da più specializzazioni produttive (è facile individuarle in base alle missioni del piano Next Generation EU), da una forte attenzione alle forme «minori» di impresa e lavoro, prima fra tutte le startup, fonte primaria di innovazione, da una società civile che non si pone in rapporti di dipendenza e sudditanza con il potere, virtù che Torino ha già saputo dimostrare in occasione delle manifestazioni Sì Tav del 2018, nate da gruppi informali di cittadini. Siamo alle porte delle elezioni amministrative. Non illudiamoci che un\* Sindaco\* ci salverà, sarebbe ancora un'illusione fordista. Per essere all'altezza dei tempi, chi ci governerà dovrà esprimere una leadership aggregante, inclusiva, valorizzante delle diversità. È chiaro che un grande rinnovamento

interesserà anche l'intera classe dirigente della città, che dovrà essere meno monolitica e omogenea e aprirsi alla diversità di genere, a profili non domestici e a nuove competenze. Colgo spunto da un recentissimo pamphlet di Piero Bassetti - Oltre lo Specchio di Alice - che invita all'innovazione e al cambiamento attraversando lo specchio della celebre favola. Oltre lo specchio, io vedo non solo i classici portatori di interessi locali ma anche le mille partecipanti di Torino Città per le Donne, che da un mese lavorano generosamente, senza casacche di partito, ad un vasto programma di valorizzazione del ruolo delle donne in città da sottoporre al futur\* Sindaco\*.

Oltre lo specchio, vedo gli ottantamila giovani disoccupati torinesi che vogliono opportunità di lavoro e di vita e non un reddito di cittadinanza. Oltre lo specchio, vedo gli oltre cinquecentomila cittadini pensionati che diventano mentori dei più giovani, lasciando alle nuove generazioni i ruoli di governo attivo. Oltre allo Specchio di Alice, Torino può scoprire una nuova grandezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA